



ERITREA

A cura di:

Ambasciata d'Italia - ERITREA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese

dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:

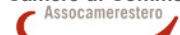
Agenzia per la promozione all'estero e

l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE

 **ITIA**[®]

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Camere di Commercio italiane all'estero

 **Assocamerestero**

Associazione delle Camere
di Commercio

ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo

 **ITALIA**
AGENZIA NAZIONALE DEL TURISMO - ENIT

www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè ERITREA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ERITREA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ERITREA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ ERITREA

- [Potenzialità di sviluppo del Paese](#)
- [Legami storico-culturali a livello bilaterale](#)
- [Scarse capacità produttive](#)
- [Fotovoltaico](#)
- [National Indicative Programme da 200 milioni di euro 2016-2020](#)

Potenzialità di sviluppo del Paese

L'Eritrea è un Paese dall'alto potenziale di sviluppo economico e sociale. Collocato in un'area strategica a livello regionale e globale, l'Eritrea potrebbe attrarre ingenti investimenti esteri, attualmente ostacolati dalle politiche economiche del Governo.

Legami storico-culturali a livello bilaterale

La presenza di una folta e operosa diaspora eritrea in Italia e di una piccola ma ancora attiva comunità italiana in Eritrea, oltre ai forti legami storico-culturali con l'Italia, rappresentano un vantaggio comparato per gli investimenti dall'Italia nel Paese. Gli italiani sono ben voluti e godono della fiducia delle Autorità locali.

Scarse capacità produttive

Il Paese dipende quasi totalmente dalle importazioni dall'estero e l'interscambio commerciale vede un netto avanzo delle nostre esportazioni. Dati anche gli storici rapporti culturali bilaterali e l'ottima fama del "made in Italy" in Eritrea, esistono pertanto i presupposti per il consolidamento delle importazioni dall'Italia.

Fotovoltaico

Con oltre 300 giorni di sole all'anno e la temperatura mite dell'altopiano, l'Eritrea presenta le condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'energia solare.

National Indicative Programme da 200 milioni di euro 2016-2020

Lo scorso gennaio è stato siglato un accordo con l'UE da 200 milioni di euro, 175 dei quali in ambito energetico (rifacimento dell'infrastruttura elettrica nazionale, impianti fotovoltaici ed eolici stand alone, esplorazioni geotermiche) e altri 20 milioni per la consulenza in favore delle istituzioni finanziarie eritree.

Ultimo aggiornamento: 24/03/2016

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Presidenziale
Superficie	124.320 Km ²
Lingua	tigrino, arabo, inglese. L'italiano è ancora piuttosto diffuso nelle principali città.
Religione	cristiana (copti e cattolici), musulmana
Moneta	Nakfa

Ultimo aggiornamento: 24/03/2016

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Prodotti delle miniere e delle cave](#)
- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Flussi turistici](#)
- [Costruzioni](#)

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Il Paese dipende al 98% da fonti fossili per la produzione di energia. Ciò ha recentemente spinto il governo a cercare di differenziare le fonti di approvvigionamento energetico. Nell'ultimo periodo, si sta pertanto diffondendo il fotovoltaico, che trova in Eritrea enormi potenzialità di sviluppo. Con oltre 300 giorni di sole all'anno, la temperatura mite

dell'altopiano (che garantisce l'efficienza produttiva dei pannelli solari) e la vicinanza all'equatore, il Paese rappresenta il luogo ideale dove sviluppare tale tecnologia.

Il National Indicative Programme firmato il 28 gennaio 2016 dall'Eritrea e l'Unione Europea prevede finanziamenti per 200 milioni di euro circa, 175 dei quali nel settore dell'energia. Gli ambiti coinvolti saranno: il rifacimento della rete elettrica nazionale, l'installazione di numerosi impianti fotovoltaici ed eolici stand alone nelle aree rurali e il finanziamento di studi di fattibilità del geotermico.

Prodotti delle miniere e delle cave

Il settore minerario è quello con maggiore potenzialità di crescita (oro, rame, zinco, potassio, ecc.) ed attualmente vi operano multinazionali provenienti da Cina, Sud Africa, Canada e Australia, con attività di estrazione e di esplorazione. Rispetto ad altri Paesi dell'Africa

occidentale e centrale, l'Eritrea è tuttora poco esplorata e la competizione ha luogo fra operatori relativamente piccoli. Alle attività di esplorazione ed estrazione si aggiunge un indotto di ingegneria, logistica e trasporti, costruzioni, protezione ambientale, finanza. Inoltre studi geologici hanno confermato la presenza di riserve di gas e di petrolio in quantità rilevanti a largo delle coste eritree. Il settore è controllato dal Ministero dell'Energia e Miniere a cui fanno capo società eritree che controllano il 40% di JV che lasciano il restante 60% al partner estero.

Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Da un punto di vista agricolo, il Paese produce a livello di mera sussistenza. Nelle aree rurali sono diffuse un'agricoltura molto povera (caratterizzata dalla scarsità di acqua) e la pastorizia. Nessun surplus alimentare, pertanto nessuna esportazione. Il potenziale del

Paese è tuttavia evidente. Fino al 1974 (Anno del colpo di Stato del Derg ad Addis Abeba, che nazionalizzò le numerose attività economiche gestite da italiani) il Paese vantava un'agricoltura meccanizzata e particolarmente avanzata, al punto che i prodotti agricoli eritrei rappresentavano un'eccellenza tale da poter competere con quelli italiani. In Eritrea si produceva di tutto, dal vino al Parmigiano, dalla frutta al miele. Tutto ciò dimostra il potenziale enorme del Paese.

Il potenziale ittico del Paese è altrettanto notevole, dato l'elevato sviluppo costiero e l'abbondante pescosità dei mari. Insufficienti i mezzi a disposizione ed il know-how dei locali per lo sfruttamento del settore.

Flussi turistici

Il Paese offre un potenziale turistico elevatissimo sia sotto il profilo artistico-culturale (perimetro modernista di Asmara, città vecchia di Massawa, Keren ed altre località sparse per il Paese) che naturalistico. Di particolare bellezza, l'arcipelago delle Isole Dhalak, costituito da circa un centinaio di isole, quasi tutte completamente disabitate e prive di infrastrutture di sorta, che rappresentano un paradiso corallino tropicale assolutamente incontaminato. Il Paese è interessato ad uno sviluppo turistico eco-sostenibile. Il settore è controllato dal Ministero del Turismo.

Le potenzialità del settore sono purtroppo frustrate dalle politiche delle Autorità locali, che limitano i movimenti nel Paese (è necessario chiedere un'autorizzazione per qualsiasi spostamento al di fuori di Asmara), la cronica assenza di infrastrutture turistiche adeguate e una burocrazia kafkiana.

Costruzioni

Notevole inoltre il potenziale dello sviluppo infrastrutturale. La principale impresa eritrea operante nel settore è la Segen Construction, azienda governativa.

Ultimo aggiornamento: 24/03/2016

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Altre attività dei servizi](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Costruzioni](#)
- [Flussi turistici](#)

Altre attività dei servizi

Al momento, le importazioni sono bloccate, il che rende estremamente difficile accedere al mercato eritreo, regolato da un rigido sistema di licenze governative rilasciate ad un numero limitato di imprese.

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

-

Prodotti delle altre industrie manifatturiere

-

Costruzioni

-

Flussi turistici

-

Ultimo aggiornamento: 24/03/2016

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

Dalla sua indipendenza nel 1993, l'Eritrea è guidata dal Presidente Isaias Afwerki, protagonista della lotta di liberazione dall'Etiopia e leader del partito unico, il PFDJ (People's Front for Democracy and Justice).

La politica interna eritrea continua ad essere condizionata dalle conseguenze del conflitto con l'Etiopia del 1998-2000. La situazione di "no peace, no war" col Paese vicino ha determinato il congelamento dell'attuazione dell'architettura istituzionale disegnata all'indomani dell'indipendenza. La Costituzione del 1997 non è mai entrata in vigore e pertanto non è stata eletta l'Assemblea parlamentare. Il potere legislativo è nella mani del Governo, che legifera per decreto. Praticamente inesistente la società civile e del tutto assente la libertà di stampa. Il controllo del Governo sulla società è infatti sistematico e capillare.

Inoltre l'Eritrea mantiene una mobilitazione permanente della propria popolazione che si traduce in una lunga durata del servizio militare. Ciò, accanto alla estrema povertà del Paese ed alla compressione delle libertà civili, è alla base della continua emorragia di giovani eritrei che lasciano illegalmente l'Eritrea.

Ad oggi, il regime mantiene saldamente il controllo del Paese. Nessuna opposizione è ovviamente autorizzata e nessun movimento di protesta ha mai mostrato di poter nascere. Il popolo eritreo, infatti, si distingue per un'innata disciplina e per l'assoluta obbedienza al regime.

L'Eritrea si caratterizza per un'assoluta stabilità politica e per l'assenza di una diffusa criminalità comune, al contrario della stragrande maggioranza dei Paesi africani. Le condizioni di sicurezza all'interno delle città sono eccellenti.

Ultimo aggiornamento: 29/03/2017

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

A causa della mancata attuazione etiopica degli Accordi di Algeri del 2000, che conclusero la guerra del 1998-2000 con l'Etiopia, i rapporti di Asmara col Paese vicino rimangono in una situazione di "no peace no war". I due Paesi non intrattengono dunque relazioni diplomatiche. L'Eritrea lamenta il mancato rispetto da parte etiopica degli Accordi di Algeri del 2000. La controversia ruota attorno all'occupazione etiopica del c.d. triangolo di Badme, una pietraia diventata simbolo dei rapporti mai normalizzati fra i due Paesi.

Complesse rimangono inoltre le relazioni con gli Stati Uniti d'America, considerati da Asmara il vero ostacolo alla pace con l'Etiopia a causa della loro politica eccessivamente filo-etiopica.

Ancora irrisolta la disputa confinaria con Gibuti insorta nella primavera del 2008, sebbene sia in corso la mediazione del Qatar e la vicenda non sia considerata preoccupante da Asmara. Pesa inoltre la detenzione da parte eritrea di alcuni militari gibutini, sebbene la situazione si stia lentamente normalizzando a seguito del rilascio dei primi 4 prigionieri.

Profonda conoscitrice della realtà regionale, nel corso del 2006 l'Eritrea ha svolto con successo il ruolo di mediatore nei negoziati che hanno condotto alla firma nell'ottobre dello stesso anno dell'accordo di pace tra il Governo di Khartoum e il gruppo ribelle del Sudan Orientale.

Con le Risoluzioni 1907 del 2009 e 2023 del 2011, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha imposto un regime sanzionatorio contro il Paese, ritenendolo responsabile del sostegno a gruppi ribelli armati in Somalia (Al-Shabaab) e del mancato rispetto della Risoluzione 1862 del 2009 relativa al conflitto confinario con il vicino Stato di Gibuti. In merito al presunto sostegno ad Al-Shabaab, il Consiglio di Sicurezza ha nel gennaio 2016 preso atto dell'assenza di prove a sostegno di tale tesi. Tuttavia, per volere di USA e Regno Unito, il regime sanzionatorio non è stato smantellato.

L'Eritrea fa parte di alcune istituzioni regionali tra cui Unione Africana, COMESA e NEPAD. A partire dal 2011 ha chiesto, senza esito, di riattivare la propria membership all'IGAD, organizzazione che riunisce gli Stati del Corno d'Africa.

Fino a qualche tempo fa isolato, il Paese sta intessendo una nuova rete di alleanze e relazioni. Recentemente, l'appoggio di Asmara alla coalizione a guida saudita che opera in Yemen ha posto l'Eritrea all'interno della sfera di influenza saudita e in buone relazioni con gli altri Paesi del Golfo (in particolare Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti), oltre che con il Sudan.

Molto forti, e in costante rafforzamento, i rapporti con la Cina. Il gigante asiatico ha visto la propria presenza aumentare notevolmente nel periodo 2014-2016, con un'espansione degli interessi e della comunità cinese nel Paese. La Cina fornisce mezzi, macchinari, autoveicoli, provvede alla costruzione di infrastrutture e il tutto senza chiedere apparentemente nulla in cambio.

Nei primi mesi del 2017, l'Eritrea ha rafforzato notevolmente le proprie relazioni bilaterali con l'Egitto. Le visite al massimo livello che si sono succedute hanno delineato una cooperazione ampia in diversi settori: economico, industriale, ittico, universitario, politico e

militare.

Le relazioni con i Paesi dell'UE sono limitate. Nonostante la firma il 28 gennaio 2016 del National Indicative Programme da 200 milioni di euro finanziati dall'UE nel settore energetico, i rapporti con UE e Stati Membri rimangono pesantemente condizionati dalla situazione nei diritti umani nel Paese. In molti Paesi europei (Italia, Germania, Svezia, Svizzera, Francia, Paesi Bassi, Regno Unito, Norvegia e Belgio) risiedono grosse comunità eritree, alcune delle quali portano avanti forti campagne antigovernative sia presso i governi europei che nelle sedi multilaterali, in particolare Bruxelles e Ginevra.

I rapporti con l'Italia sono cordiali e il nostro Paese è ancora oggi considerato "fratello maggiore" dell'Eritrea. I legami storici fra Italia e Eritrea e il fortissimo e diffuso retaggio italiano nel Paese rendono la presenza italiana percettibile in ogni parte del Paese. L'Italia mantiene ad Asmara la più grande Ambasciata UE e la più grande scuola italiana all'estero del mondo, l'Istituto Onnicomprensivo di Asmara, che conta tre cicli scolastici completi, 1.200 alunni e 70-80 insegnanti di ruolo mandati da Roma. Questo patrimonio "immateriale", tuttavia, non si concretizza a livello politico e i rapporti fra Italia e Eritrea sono andati raffreddandosi negli ultimi anni.

Ultimo aggiornamento: 19/07/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Non esistono dati ufficiali relativi alla popolazione e al PIL dell'Eritrea. Le più recenti stime hanno valutato in 3,5 milioni circa la popolazione residente nel Paese e in circa 800 dollari il PIL procapite eritreo.

Il 63% del PIL deriva dai servizi, il 22% dal settore manifatturiero e il 15% da quello agricolo (in declino, con il 70% della popolazione legata per reddito ed occupazione ad un'agricoltura di sussistenza).

Il Paese è ricco di risorse minerarie (oro, rame, argento, potassio, zinco, ecc.) e queste autorità prevedono prospettive di crescita nella produzione di idrocarburi, pesca e turismo.

La valuta locale, il Nakfa, ha una quotazione ufficiale (1 Euro = 17 Nkf ca.) fortemenete sopravvalutata rispetto al cambio reale (il mercato nero cambia un Euro a 25/30 Nakfa) e che mentre da un lato aiuta i conti delle finanze pubbliche (debito pubblico, PIL pro capite, ecc.), dall'altro penalizza fortemente l'attività imprenditoriale che in questo modo paga eccessivamente gli acquisti all'estero di materiali e macchinari. La scarsità di valuta estera è infatti considerato, insieme ai frequenti blackout energetici, come il maggiore problema che frena la crescita del Paese.

Il sistema finanziario è sotto lo stretto controllo statale. L'operatività con l'estero delle tre banche commerciali del Paese è limitata ed i loro standards non sempre risultano in linea con quelli internazionali. Non è possibile effettuare bonifici bancari verso l'Eritrea ed inoltre non esistono ATM in tutto il Paese. La moneta elettronica non è utilizzata.

A seguito delle riforme restrittive economico-valutarie del 2016, il cambio della valuta nazionale con le valute pregiate al mercato nero si è apprezzato notevolmente, facendo perdere potere d'acquisto a quest'ultime nell'ordine del 50-60%. Di conseguenza le rimesse provenienti dalla diaspora, su cui fa affidamento gran parte della popolazione, sono risultate svalutate notevolmente, determinando un impoverimento dei nuclei familiari percettori di rimesse dall'estero.

L'economia eritrea, pertanto, si caratterizza per la cronica assenza di capitale umano, efficienza, materie prime, accesso al credito e connessioni internet adeguate. Le politiche economiche varate nel corso del 2016 hanno implementato una notevole restrizione economico-valutaria che ha finito col deprimere la già asfittica economia eritrea. Gli ostacoli posti dalle politiche economiche del Governo agli investimenti diretti esteri hanno fatto sì che, a dispetto delle enormi potenzialità del Paese e alla sua collocazione strategica, gli investitori stranieri siano pochi. I maggiori interventi si realizzano nel settore minerario.

L'agricoltura è portata avanti con metodi antiquati e inefficienti. Manca una gestione delle acque e la meccanizzazione dell'attività agricola. L'intensa deforestazione di cui l'Eritrea è stata vittima nei decenni della guerra con l'Etiopia ha causato una drammatica erosione del suolo. Il Governo sta lentamente tentando di ripristinare l'habitat originale attraverso programmi di rimboschimento i cui effetti, tuttavia, saranno apprezzabili nei decenni a venire.

Il tratto di mare a largo dell'Eritrea è particolarmente pescoso. L'arcipelago delle Isole Dahlak, infatti, rappresenta una sorta di riserva marina che permette ai mari circostanti di vantare una biodiversità ragguardevole.

Ultimo aggiornamento: 31/03/2017

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Lo Stato eritreo persegue una politica economica dirigista e protezionista. Se l'interventismo economico limita l'iniziativa privata causandone l'atrofizzazione, il protezionismo è uno degli ostacoli allo sviluppo del Paese.

Questo rimane infatti sacrificato dalla scarsa disponibilità e formazione della manodopera, dall'inadeguatezza infrastrutturale e dalla insufficienza dell'approvvigionamento energetico, nonché dalla scarsa disponibilità di materie prime e prodotti lavorati e semilavorati i cui costi sono resi esosi dagli elevati dazi doganali.

Lo stato di diritto offre scarse garanzie agli investitori stranieri ed alcuni settori rimangono ad essi preclusi.

I principali obiettivi di sviluppo del Governo sono il miglioramento della rete infrastrutturale, la sicurezza alimentare, l'energia alternativa e l'allargamento dell'accesso dei cittadini ai servizi sociali di base.

Nel 2016 sono state varate una serie di riforme in ambito economico che hanno ristretto in modo considerevole l'accesso al contante da parte di cittadini e imprese. In un paese dove la moneta elettronica non esiste, con tassi di connessione alla rete web più bassi del mondo e all'impossibilità di accedere, per molti eritrei, a forme alternative di pagamento, l'economia ha reagito a tali provvedimenti contraendosi.

La già depressa economia eritrea è stata ulteriormente danneggiata dal peggioramento delle ragioni di scambio delle valute pregiate al mercato nero, determinando una svalutazione delle rimesse economiche dall'estero sulle quali una larga fetta della popolazione fa

affidamento per andare avanti.

L'Eritrea, pertanto, persegue politiche confuse e antieconomiche. Il mercato eritreo è fortemente penalizzato dalla chiusura da una chiusura de facto delle importazioni e dalla progressiva atrofizzazione del settore privato. Qualunque attività economica deve fare i conti con restrizioni all'accesso al credito, cronica mancanza di materie prime, la sopravvalutazione artificiale del nakfa, la continua mancanza di energia, una burocrazia incomprensibile e l'asfissiante controllo del Governo su ogni attività economica.

Ultimo aggiornamento: 31/03/2017

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2010	2011	2012	2013
PIL Nominale (mln €)	1.830	2.305	2.642	
Variazione del PIL reale (%)	4	17	2,5	
Popolazione (mln)	5,3	5,4	5,6	
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	683	735	779	793
Debito pubblico (% PIL)		118,5		
Inflazione (%)	18	20	17	14
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	11,85	20,21	14,27	8,24

Fonte:

FMI per PIL procapite a parità d potere d'acquisto. Per gli altri dati, la fonte e' EIU

Ultimo aggiornamento: 04/03/2013

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

OSSERVAZIONI

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2011	2012	2013
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-378,7	-516	
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-100	-166,4	-174,5
Riserve internazionali (mln. €)	363		

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 15/01/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
ORO	MILIONI DI EURO	100	100	0	0	0		
POTASSIO	MILIONI DI TONNELLATE	1	1	0	0	0		

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2012		2013		2014	
	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 184 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	36,2	175	36,3	173	38,5	174

Ultimo aggiornamento: 17/11/2014

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	31,87	47,35

Fonte:
UNCTAD

Ultimo aggiornamento: 06/03/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

OSSERVAZIONI

Pur non disponendo di dati specifici, si puo' affermare che il Paese non presenta un tasso di criminalita' preoccupante, anzi, la sicurezza e' molto piu' elevata che in altri paesi africani. Scarsa la formazione e la disponibilita' di manodopera. Non preoccupante la corruzione, che pure registra qualche aumento. Spesso farraginoso la burocrazia. Carente il quadro normativo di riferimento in molteplici settori e dunque scarsa la certezza del diritto. Stabile il Governo. Carente la rete infrastrutturale.

Ultimo aggiornamento: 15/01/2013

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2010	2011	2012
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,2	0,2	
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,32	0,32	
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	2,17	2,17	
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	10	10	10

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia.

Ultimo aggiornamento: 09/05/2013

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

I dati sono stati elaborati sulla base dell'esperienza di vita nel Paese e sono anche frutto di medie.

Per quanto riguarda le remunerazioni, occorre considerare l'assoluta predominanza del settore pubblico su quello privato: anche le aziende sono spesso governative. I dipendenti sono sovente assegnati al loro servizio mentre svolgono il National Service (il servizio militare) e dunque la loro attività professionale è inquadrata come assolvimento del servizio militare. Le retribuzioni sono molto basse: vanno dai 27 ai 200 euro mensili a seconda delle posizioni.

I costi dei servizi (acqua, luce, telefono) non sono elevati, ma il loro livello è assai lontano dagli standards occidentali.

Ultimo aggiornamento: 09/05/2013

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		189		189
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		186		184
Procedure - numero (25%)	13		13	
Tempo - giorni (25%)	84		84	
Costo - % reddito procapite (25%)	37,6		27	
Capitale minimo da versare per richiedere la registrazione di una attività - % reddito procapite (25%)	165,1		118,5	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		187		186
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		141		187
Procedure - numero (33,3%)	5			
Tempo - giorni (33,3%)	59			
Costo - % reddito procapite (33,3%)	2.553			
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		178		178
Procedure - numero (33,3%)	11		11	
Tempo - giorni (33,3%)	78		78	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	9,1		9	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		185		186
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		165		172
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	3		3	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Tasse (Posizione nel ranking)		147		148
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	30		30	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	216		216	
Tassazione dei profitti (33,3%)	9,2		9,2	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		189		189
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		121		119
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	490		490	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	22,6		22,6	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	2,5		3	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		169		168

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 24/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

Categoria OCSE: 7/7

Categoria Consensus: 2

Rischio sovrano: aperture con condizioni

Rischio privato: aperture senza condizioni

Rischio bancario: apertura senza condizioni

Plafond Paese: 10 milioni di euro

(Fonte SACE)

Ultimo aggiornamento: 24/12/2012

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Mancato sviluppo democratico del Paese](#)
- [Latente conflittualità coi Paesi vicini](#)
- [Sanzioni ONU](#)
- [Scarso liberalismo](#)
- [Debolezza istituzionale](#)

Mancato sviluppo democratico del Paese

Dalla sua indipendenza nel 1993, il Paese è governato dal Presidente Isaias Afwerki. Lo sviluppo democratico del Paese è stato congelato a partire dalla guerra con l'Etiopia (1998-2000). Il sistema è monopartitico e le elezioni per il Parlamento non si sono mai svolte.

Latente conflittualità coi Paesi vicini

Dal 2000 persiste uno stato di "ne' pace ne' guerra" con Etiopia. Gli scontri di confine, seppur di bassa entità, sono all'ordine del giorno. Irrisolta disputa confinaria con Gibuti.

Sanzioni ONU

Con le Risoluzioni 1907 del 2009 e 2023 del 2011, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha imposto un regime sanzionatorio contro il Paese, ritenendolo responsabile del sostegno a gruppi ribelli armati in Somalia (Al-Shabaab) e del mancato rispetto della Risoluzione 1862 del 2009 relativa al conflitto confinario con il vicino Stato di Gibuti.

Scarso liberalismo

I forti condizionamenti personali e la scarsa liberalizzazione del sistema politico-economico rendono stagnante l'economia interna, che negli ultimi anni è stata indebolita dal basso potere d'acquisto della popolazione (salari a 20-30 euro, integrati da tessere familiari per i beni di base). Nonostante le diffuse zone d'ombra, determinati settori di mercato - es. le nuove costruzioni, gli autoveicoli di importazione, ecc. - vengono alimentati grazie alle rimesse dall'estero da parte di familiari.

Debolezza istituzionale

In un Paese classificato 174° dalla Heritage Foundation nel suo Index of Economic Freedom nel 2014, la mancanza di un adeguato quadro normativo e giurisdizionale alimenta i rischi e le incertezze per gli operatori economici, che devono spesso fare riferimento alle relazioni personali con le autorità pubbliche in quanto l'accesso al mercato è solitamente poco trasparente. In assenza di un sistema statistico ufficiale, prevale una condizione di "mercato nero" sia nell'economia interna che nelle transazioni di import/export. I rischi connessi alla corruzione sono dunque elevati.

Ultimo aggiornamento: 14/09/2015

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Scarsa produzione industriale](#)
- [Elevata inflazione e tasso di cambio](#)
- [Deficit bilancia dei pagamenti](#)
- [Scarsita' di risorse valutarie e indebitamento con l'estero](#)
- [Vincoli strutturali](#)

Scarsa produzione industriale

minerario.

Economia basata essenzialmente su agricoltura che non e' in grado di assicurare la sicurezza alimentare della popolazione. Maggiori introiti derivanti da sfruttamento settore

Elevata inflazione e tasso di cambio

Costantemente a due cifre. Il tasso di cambio e' ancorato al dollaro e sopravvalutato. Diffuso il ricorso al mercato del cambio parallelo (con tasso di cambio piu' alto del 50% di quello ufficiale, fonte SACE).

Deficit bilancia dei pagamenti

Le importazioni sono molto maggiori delle esportazioni e le rimessa valutarie non sono sufficienti a riequilibrare i conti.

Scarsita' di risorse valutarie e indebitamento con l'estero

Sufficienti a coprire due mesi di importazioni (fonte SACE). Il Paese non fruisce delle iniziative di cancellazione del debito.

Vincoli strutturali

nel mercato domestico prevale spesso la concorrenza cinese; in campo finanziario la scarsità di valuta estera e la forte sopravvalutazione del cambio ufficiale rispetto a quello reale rendono quasi impossibile l'operatività bancaria; l'isolamento del Paese sulla scena internazionale non consente di esportare in Paesi vicini come l'Etiopia né di accedere a crediti per finanziare gli investimenti produttivi.

Frequenti blackout energetici ed abbandoni da parte degli operai (in fuga dal Paese o cooptati per il Servizio Nazionale) rendono bassa la competitività del lavoro, per cui anche

Ultimo aggiornamento: 18/09/2014

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Sistema legale](#)
- [Attività degli investitori stranieri](#)
- [Livello infrastrutture](#)

Sistema legale

Manca personale qualificato. Carente la certezza del diritto. Burocrazia farraginosa, corruzione crescente.

Attività degli investitori stranieri

di nazionalizzazioni senza indennizzo.

Accettati in base a considerazioni politiche. Incentivi per investimenti nel settore minerario. Forti restrizioni a possesso e scambio di valuta estera. Valuta nazionale inconvertibile. Casi

Livello infrastrutture

Discreto in alcune aree, ma generalmente insufficiente, specie in quelle rurali.

Ultimo aggiornamento: 15/01/2013

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

OVERVIEW

La presenza economica italiana nel Paese si distingue essenzialmente in due categorie.

La prima e' composta degli operatori di antico stabilimento (che hanno fortemente contribuito allo sviluppo economico del Paese), le cui origini risalgono sovente al periodo coloniale. Si tratta generalmente di PMI che affrontano quotidianamente vari problemi (mancanza di titoli di proprieta', contenziosi per espropri, ostacoli burocratici, carenze di approvvigionamento energetico, di materie prime e risorse umane, impedimenti di carattere finanziario e fiscale).

L'altra categoria e' composta di imprenditori di recente stabilimento (settore tessile, trading, costruzioni) che dialogano coi vertici del Paese, ma che non sono tenuti indenni da certe difficolta'.

Queste Autorita' apprezzano generalmente i prodotti della nostra industria ed entrare in affari coi nostri imprenditori.

I rapporti con i nostri potenziali investitori sono certamente agevolati dalla vicinanza culturale col nostro Paese.

Settori di potenziale interesse: pesca, infrastrutture e costruzioni, estrattivo, energetico, infrastrutturale, agricolo, fornitura di macchinari.

Ultimo aggiornamento: 31/03/2017

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: ERITREA

Export italiano verso il paese: ERITREA	2014	2015	2016	gen-ago 2016	gen-ago 2017	
Totale	12,82 mln. €	17,43 mln. €	16,37 mln. €	9,4 mln. €	11,33 mln. €	
Merci (mln. €)				2014	2015	2016
Articoli in gomma e materie plastiche				0,47	1,32	1,43
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				2,02	4,1	4,9
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				1,05	1,39	1,44
Macchinari e apparecchiature				3,44	4,66	4,48
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				1,13	1,28	1,16
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: ERITREA

Import italiano dal paese: ERITREA	2014	2015	2016	gen-ago 2016	gen-ago 2017		
Totale	2,8 mln. €	2,53 mln. €	2,22 mln. €	1,53 mln. €	1,29 mln. €		
	Merci (mln. €)			2014	2015	2016	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				1,49	1,42	1,32	

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

TURISMO**FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO ERITREA**

L'Eritrea è ancora oggi un Paese al quale molti italiani sono legati per motivi familiari. La presenza, fino agli 70 del XX secolo, di una foltissima collettività italiana fa sì che i legami storici, culturali e personali fra Italia ed Eritrea siano ancora oggi molto solidi. Pertanto, molti cittadini italiani visitano l'Eritrea per visitare i luoghi della loro infanzia, per conoscere il luogo d'origine dei loro parenti o semplicemente perché ne hanno sempre sentito parlare.

Un altro filone relativamente cospicuo di turisti è rappresentato da tutti coloro che si recano in visita al personale dell'Ambasciata e della Scuola Italiana.

I turisti italiani si indirizzano principalmente verso le città principali (Asmara, Massaua e Keren), l'arcipelago delle Isole Dahlak, alcuni luoghi di particolare interesse culturale o ambientale (Dekhamare, Qohaito e la valle dei Sicomori).

Le strutture di ricezione turistica sono poche, non particolarmente attrezzate e relativamente care.

Oggi molto ridotti, i flussi di turisti italiani in Eritrea potrebbero aumentare sensibilmente alla luce dell'iscrizione della città di Asmara come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.

Ultimo aggiornamento: 19/07/2017

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: ERITREA VERSO L'ITALIA

Nell'attuale quadro di crisi economica, i viaggi per turismo continuano ad essere motivati, in gran parte, da ragioni familiari. L'Italia – insieme agli USA, al Canada, alla Germania, alla Gran Bretagna, alla Svezia, ai Paesi Bassi e alla Norvegia – rimane una delle mete predilette dagli eritrei, giacché nel nostro Paese e nel resto delle economie occidentali risiede oltre 1 milione di emigrati eritrei. Gli eritrei che si recano in Italia continuano ad essere, nella maggioranza dei casi, familiari di connazionali residenti nel nostro Paese, presso i quali trovano vitto e alloggio. Anche alcuni uomini di affari si recano in Italia per brevi soggiorni, ma tale flusso è, al momento, piuttosto esiguo. Le rotte con l'Italia sono assicurate attualmente dall'Egypt Air, dalla Turkish Airlines, dalla Fly Dubai in collaborazione con la Emirates (tutte tratte con scalo).

Le prospettive per il breve e medio periodo continuano a non essere ottimali. La situazione macroeconomica nel Paese è in netto peggioramento e le recenti restrizioni valutarie hanno depresso l'economia locale, pertanto è da escludere un aumento degli eritrei che possano permettersi una vacanza in Italia nel breve periodo. Alle limitazioni relative alla scarsa disponibilità economica dei cittadini eritrei si aggiunge anche, per la stragrande maggioranza della popolazione, l'impossibilità di ottenere dalle Autorità locali un passaporto. Il rilascio del passaporto, infatti, è possibile solo per coloro che hanno ottemperato agli obblighi di leva (il Servizio Nazionale in Eritrea è universale e ha durata indefinita). Pertanto, di norma solo i cittadini eritrei con più di 50 anni hanno diritto al rilascio del passaporto. Infine, elemento pregiudiziale al rafforzamento dei flussi turistici è il fortissimo rischio migratorio che riguarda tutti i cittadini eritrei, senza distinzioni di benessere economico, età o condizione sociale, che impone l'esame scrupoloso di tutte le domande di visto e un tasso di diniego delle richieste che si attesta attorno al 50%.

Ultimo aggiornamento: 19/07/2017

[^Top^](#)